

I LUOGHI DI UNGARETTI

di Alfonso Preziosi

A distanza di una diecina di anni Emerico Giachery riprende il discorso su Ungaretti soffermandosi sui luoghi che hanno ispirato la sua produzione poetica, a cominciare da Alessandria d'Egitto dove era nato da emigranti lucchesi di origine contadina. Già allora in "Nostro Ungaretti", Giachery aveva incentrato la sua attenzione su due motivi fondamentali della poesia di Ungaretti: il paesaggio e le stagioni, indicando appunto che Alessandria, circondata dal mare e dal deserto, era stata il primo stimolo alla sua poesia. Il poeta era affascinato dalla luce del deserto, al quale ripensa anche durante la prima guerra mondiale sull'altipiano del Carso: un deserto di pietra, come pure per certi aspetti il paesaggio brasiliano, dove si trattenne dal '36 al '40, docente di letteratura italiana all'Università di San Paolo, gli richiama l'idea del deserto, "nonostante la lussureggiante vegetazione della giungla", vista come forza distruttiva della natura. Al deserto infine risale il sentimento della morte e il costante riferimento al sentimento della solitudine e dell'esilio. Tra le poesie più note di questa prima stagione, Giachery si sofferma su "I fiumi" che hanno scandito la "vita dell'uomo": il Serchio, nella terra degli avi, il Nilo, la Senna, del determinante soggiorno parigino, l'Isonzo, nel quale si è immerso "come in un rigenerante lavacro lustrale": in seguito citerà anche il Tevere e il Rio Tieté di San Paolo.

Il primo periodo della poesia romana è quello del "Sentimento del tempo", dedicato in gran parte agli antichi miti. Di grande interesse l'analisi della poesia "L'isola", con le varie interpretazioni tutte lontane da quella giusta che lo stesso Ungaretti ha dato quando nei Meridiani di Mondadori ha pubblicato l'autocommento alle proprie poesie. Nel commentare le poesie del secondo soggiorno romano, Giachery ribadisce che "non si saprebbe immaginare un trentennio e quasi un quarantennio di vita intellettuale romana senza la presenza generosa e partecipe" di Ungaretti. Il trinomio Roma - barocco - estate caratterizza la maggior parte delle poesie romane, arricchite dall'esperienza brasiliana che aveva approfondito l'umanità del poeta e accresciuto la sua "capacità di soffrire". Durante il soggiorno brasiliano aveva infatti conosciuto il barocco, non tanto nelle bellissime chiese di Bahia e di Minas, quanto nella violenza del paesaggio e nel dramma della perdita del figlio.

Passando all'analisi della raccolta "Il dolore", Giachery ne nota il duplice aspetto: quello privato e quello pubblico, che colpisce la collettività durante la seconda guerra mondiale. Introducendo - come di consueto - un ricordo personale il critico romano trova una perfetta rispondenza tra le poesie della sezione "Roma occupata" con la propria vita di adolescente. È il periodo in cui si rafforza nel poeta l'umanesimo cristiano, già provato negli anni '30 con la "conversione" di Subiaco e la stagione degli "Inni". Ora Ungaretti si fa interprete di una fraternità solidale con una comune civiltà minacciata dalla barbarie; "una fraternità scrive Giachery incardinata nella persona del Cristo" e, come tale, aperta alla speranza: Una parola che ricorre spesso in queste poesie nelle quali il poeta "attraverso il dolore scova un lievito di speranza"

AFFARI SU INTERNET!



Navigare in rete, trovare pagine dedicate all'Elba, sfruttarne tutte le opportunità al costo di una telefonata urbana

ELBALINK è un servizio de "Il Libraio" e di un'agenzia di comunicazione per fornire accesso e presenza su INTERNET all'Isola d'Elba

Per informazioni: **ELBALINK**

Tel. 0565 917135 - Fax 0565 930309
<http://www.elbalink.it>



Luciano VANNUCCI

Officina Autorizzata 264/1266

57037 PORTOFERRAIO (LI)
 Loc. Carpani - Tel. 0565 914323